

TECNO-CON. FINI RECLUTA L'INVENTORE DEL CONCORRENTE DEL VIAGRA ■ DI FABRIZIO D'ESPOSITO

Una volta c'era la destra virile, ora c'è la fondazione col Cialis

■ Più che teo-con, l'impatto è stato tecno-con. Dappertutto grandi effe stilizzate di colore blu, effe come Fare Futuro oppure effe come Fini, e poi cartelline spaziali a quadrupla apertura, computer ultrapiatti, schermo gigante di ultima generazione e persino l'inventore del Cialis, la pillola gialla che fa concorrenza al Viagra. Di portatili, di fronte a sé, Adolfo Urso ne aveva addirittura due, e così quando Fini ha iniziato a parlare, pur essendo i due gomito a gomito, Urso preferiva guardare il suo capo nel video del computer.

Roma, via del Seminario 113, nei pressi del Pantheon: dove un tempo sorgeva l'Osservatorio parlamentare di Urso, ex colonnello della corrente liberal di An e oggi neo-colonnello finiano e basta, adesso c'è la sede della fondazione Fare Futuro, fortemente voluta dal presidente di An con l'obiettivo di allargare i confini «politico-culturali» della destra ex missina, da due

lustri inchiodata all'undici-dodici per cento. Un'operazione che ricorda un po' la nascita di Alleanza nazionale nel 1994, quando proprio Urso e Fini nell'ultimo anno di vita del Msi lanciarono i circoli di An per aprirsi alla società civile, come si dice in questi casi. Tredici anni dopo, sembra che la scena si sia ribaltata: An pesa quasi come una zavorra, per niente sexy, mentre la Fondazione promette di librarsi in volo leggera e seducente. A domanda diretta, Fini ha smentito un po' seccato («Si tratta di due operazioni diverse, la fondazione non è un dopione del partito») ma vedendo il numero dei componenti del comitato promotore, ben cento, è difficile pensare che la fondazione si limiterà solo «a fornire nuove idee al popolo delle libertà».

Ma chi sono questi cento? Nella lista c'è un po' di tutto: stilisti, imprenditori, attori, magistrati, militari, docenti universitari, intellettuali di area: ovvero uno spaccato del-

l'Italia diventata «politeista», per usare la definizione del responsabile culturale di An, Fabio Granata, che l'altro giorno ha fatto arrabbiare sia i teo-con come **Alfredo Mantovano** sia gli identitari come Francesco Storace. Non a caso, tra i cento del comitato promotore si possono trovare fianco a fianco Gaetano Rebecchini e Vincenzo Mirone. Il primo è un conservatore cattolico della nobiltà nera di Roma, legatissimo al Vaticano, che si occupa di scenari internazionali col suo Centro di orientamento politico: due anni fa lasciò An, pur avendo contribuito a fondarla, perché in disaccordo coi tre sì di Fini al referendum sulla legge 40. Il secondo, Mirone, è invece il presidente del-

la Società italiana di urologia ed è passato alla storia come lo scienziato inventore del Cialis, il concorrente del Viagra per avere «rapporti sessuali spontanei e più duraturi». Anzi, a differenza della famosa pillola blu, il giallo Cialis tollera l'alcol, nel senso che si può assumere anche dopo avere bevuto un paio di drink, senza che questi ne annullino l'effetto a letto, come invece accade col Viagra.

■ A proposito di drink. Il tasso alcolico della fondazione (copyright A di Maria Lettella) è abbastanza alto: hanno infatti aderito Jacopo Biondi Santi, patron del Brunello di Montalcino, ed Ezio Maiolini, a capo del consorzio Franciacorta. Senza contare, poi, che proseguono i contatti tra Urso e gli emissari della Campari, interessatissimi a sponsorizzare le prime uscite pubbliche della fondazione, che saranno un convegno internazionale su «come costruire il futuro liberandolo dalle paure» e soprattutto la presentazione dell'ultimo libro di Nicolas Sarkozy, *Testimonianza*, tradotto in Italia da Fabio Torriero, che con Alessandro Campi forma la nuova coppia intellettuale di riferimento del leader di An.

Per il resto, gli altri nomi che spiccano sono quelli del sociologo Sabino Acquaviva, dell'attore Luca Barbareschi (in realtà, da tempo organico ad An), della conduttrice tv Rita Dalla Chiesa, del soprano Cecilia Gasdia, degli stilisti Vittorio Missoni e Nicoletta Spagnoli, dell'ex direttore generale dell'amministrazione penitenziaria Nicolò Amato e via scorrendo tra militari, industriali e avvocati. A loro, Fini ha affidato il compito di elaborare «nuove idee» in collaborazione con altre fondazioni italiane ed estere (ovviamente quelle di Sarkozy, Aznar, Cameron, Merkel e Bush junior) e in tre ambiti ben precisi: costume e società, politica internazionale e campagne elettorali estere, scenari nazionali per coniugare pub-

blico e privato. Ma la domanda, sottintesa, che si leggeva sui volti dei pochissimi esponenti di An presenti, tra cui Ignazio La Russa e Mario Landolfi, fattisi vivi a differenza del portavoce del partito Andrea Ronchi, che pur lavorando alla nascita di Fare Futuro ha preferito essere assente per evitare confusioni facilmente strumentalizzabili dall'opposizione interna, la domanda, dicevamo, era la seguente: ma di questi cento, alla fine della fiera, chi se ne farà carico quando si andrà a votare? Su questo, Fini non è stato troppo evasivo, parlando chiaramente di «selezione della classe dirigente per quando torneremo a governare». Ovvero quel che tanto che basta a impensierire le vecchie correnti di An, arroccatesi in qualche caso su una mera gestione del potere.

Insomma, il dualismo ci sarà e non sarà facile per Fini, presidente sia del partito sia della fondazione, gestirlo in maniera pacifica. Forse una mano ulteriore gliela avrebbero potuta dare un altro stilista,

Domenico Dolce, e persino il cantante Al Bano. Entrambi sono stati in procinto fino all'ultimo di aderire a Fare Futuro. Dolce però ha rifiutato, mentre la richiesta dell'ex dalemiano Al Bano è stata respinta. Sì, respinta. In una riunione Fini e Urso hanno preferito lasciar perdere a causa delle scorribande dell'ex compagna di Al Bano, Loredana Lecciso. Non si sa mai: dopo le note vicende di Elisabetta Gregoraci, meglio non rischiare. ■